ANNO XIII. Lunedì, 9 Gennaio 1860. N. 9.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, al-l'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 GENNAIO

IL MALCONTENTO IN LOMBARDIA

Le relazioni provenienti da Oltreticino dipingono la Lombardia come in preda ad un gran malcontento, e infatti i giornali di quelle provincie si fanno eco di questa manifestazione.

Non pretendiamo di contribuire a calmare questo malcontento con dimostrazioni e ragionamenti, ai quali la dialettica può facilmente opporre sentenze opposte di apparente egual valore, e non vogliamo neppure irritare il sentimento con recriminazioni e rimostranze.

Non possiamo però tralasciare di osservare che in un paese costituzionale la parola *malcontento* è assai impropria per qualificare una fase qualunque dello spirito pubblico e se non l'avessimo già trovata, ci saremmo ben guardati dall'impiegarla. Nei paesi costituzionali non vi deve essere un partito di malcontenti, ma bensì il partito dell'opposizione.

La vita politica di una nazione non consiste in vaghe aspirazioni, ma si aggira sopra un terreno politico. Uomini e fatti ne sono la rappresentanza indispensabile; i principii stessi si traducono sempre in uomini e fatti. Il governo si fonda sopra principii, rappresentati sempre da uomini e fatti; l'opposizione può impugnare i principii e allora deve necessariamente aspirare a portare al potere altri uomini e altri fatti; oppure essendo d'accordo col governo nei principii, l'opposizione può essere in disaccordo sull'applicazione e perciò chiedere ancora altri uomini, altri fatti

Questa è opposizione che può diventare governo, se arriva ad essere maggioranza; ciò è perfettamente regolare e conforme all'indole del regime costituzionale; con essa procede il governo senza soverchio intoppo, la macchina dello stato non ne è intralciata nè perturbata; è il giuoco naturale delle istituzioni.

Ma quando vi è disaccordo col governo nei principii o nella loro applicazione e i dissenzienti invece di chiedere altri uomini e altri fatti, gridano e pretendono che gli stessi uomini procedano con diversi principii o diano diversi fatti; oppure quando i dissenzienti non specificano neppure principii e fatti opposti, ma accusano soltanto con veemenza e condannano con acrimonia i fatti del governo, allora diciamo che questo è malcontento. Ma è pure cosa non propria d'un paese costituzionale; appartiene piuttosto ad uno stato retto a governo assoluto dove la nazione non può cambiare nè uomini nè fatti, e il popolo deve limitarsi a nutrire il malcontento, sino a che questo scoppii in aperta ribellione.

La Lombardia è stata finora governata da un potere straniero e dispotico, e perciò ha contratto le abitudini del malcontento, e non le sono agevoli le pratiche dell'opposizione. Sino a che noi incontriamo in Lombardia solo le manifestazioni del malcontento, non possiamo che deplorare questo avanzo di un tempo che fu. Ma se invece ci si annunciasse che il partito dell'opposizione è in Lombardia in grande maggioranza, allora ci troveremmo in piena vita costituzionale e chiederemmo: Quali sono le massime e gli atti del ministero, che hanno suscitato quest'opposizione? Quali sono le massime e gli atti che si vogliono sostituire dall'opposizione, quando avrà rovesciato il ministero? Quali sono i vostri uomini per mandarli ad effetto?

Gli uomini del ministero li conosciamo; quelli dell'opposizione al di qua del Ticino li conosciamo pure. Ora chiederemmo ancora ai malcontenti al di là del Ticino ed ai fogli che si fanno loro organi: sono i vostri uomini quegli stessi che formano l'opposizione da questa parte del Ticino, o ne avete degli altri e quali sono? Quando avremo una risposta a tali quesiti, ci troveremo sul terreno costituzionale da ambe le parti, potremo discutere, fors' anche intendersi.

Ma sino a che avremo dinanzi a noi le aspirazioni astratte della *Perseveranza*, le divagazioni della *Gazzetta di Milano* ed il sentimentalismo politico del *Pungolo*, non che tutta la schiera degli altri fogli che più o meno partecipano a tali nebulose qualità, è impossibile sostenere una discussione, scevra di recriminazioni, di malintelligenze e di indefinite lagnanze.

Se non siamo ancora arrivati al punto che desideriamo, ciò dipende, come osservammo, dall'abitudine contratta sotto il dispotismo straniero. Conosciamo assai bene il buon senso e l'intelligenza politica delle popolazioni della Lombardia per non ritenere, che in brevissimo tempo scomparirà ogni traccia di quella cattiva abitudine, per far luogo alla pratica dell'opposizione, ove tale sia l'intento cui mira il biasimo degli atti governativi.

La prima esperienza del regime parlamentare basterà, non dubitiamo, a questo fine, ed allora la presente irritazione sarà considerata come incredibile e puerile. Quegli stessi scrittori che ora la fomentano, cercheranno di metterla in obblio, e troveranno, se pur vogliono essere oppositori, maggiore soddisfazione nel più largo e generoso concetto politico dell'opposizione che nelle meschine escandescenze del malcontento.

Ci sentiamo a dire però che il ministero aveva i pieni poteri e perciò esercitava una specie di assolutismo cui corrisponde appunto il malcontento delle popolazioni; egli fece il male e la nazione non aveva il mezzo di opporsi o di rimediare. Questo è il linguaggio dell'impazienza, ma non quello della vita costituzionale che per ogni buona cosa ha il suo tempo e la sua opportunità.

Se quello che i malcontenti dicono essere male, sarà realmente cattivo, il giuoco regolare delle istituzioni parlamentari vi apporterà il rimedio. Se i malcontenti si sono ingannati, la nazione dovrà essere lieta che gli indugi dipendenti dalle forme costituzionali abbiano impedito di precipitare il giudizio.

L'assimilare i pieni poteri del ministero ad un governo assoluto è un errore. Per le necessità politiche del momento, il parlamento ha dato al ministero un mandato di fiducia; gli ha detto: Fate e votate voi leggi in nostra vece, sino a che dura la guerra. Il governo tenne questi pieni poteri e li esercitò sino al 20 novembre; egli è come se in quel giorno fosse stata chiusa la sessione parlamentare; ora siamo nell'intervallo della proroga fra una sessione e l'altra. La situazione non ha nulla di anormale. Prima del 20 novembre si facevano e si sanzionavano le leggi. Ora nei casi d'urgenza si fanno decreti reali, salvo la sanatoria del futuro parlamento. I ministri sono rimasti e rimangono sempre risponsabili dei loro atti; ma non è dinanzi ai malcontenti, ma bensì dinanzi all'opposizione parlamentare che il ministero è in obbligo di rendere conto dei suoi atti.

L'ufficio della stampa costituzionale di opposizione non è di provocare dal ministero spiegazioni extra-parlamentari intorno ai suoi atti, ma di cercare coi suoi attacchi di ingrossare le proprie file per diventare maggioranza. Il governo ha la piena libertà di tacere o di rispondere; tace, quando crede che questi attacchi non gli recano alcun pericolo: parla, quando lo crede necessario per la sua difesa. L'evento decide poi, se ha avuto ragione di tacere o di parlare.

Il principale fondamento del malcontento in Lombardia, sono le nuove leggi e le nomine agli impieghi amministrativi.

Finora non abbiamo veduto una critica abbastanza profonda delle nuove leggi per riconoscere che il malcontento per esse sia fondato. Crediamo in particolare che la nuova legge sull'amministrazione dei comuni e delle provincie, nonostante i suoi difetti, sia migliore nell'insieme di quelle che esistevano già nelle antiche e nuove provincie, come anche nel regno d'Italia.

L'assimilazione amministrativa delle antiche e nuove provincie può avere molti inconvenienti, ledere molti interessi, ma la reputiamo una necessità politica e in ciò sta il pregio principale, come la giustificazione delle nuove leggi. Il fondamento ne fu già messo sotto il ministero Cavour, anzi da quella stessa commissione di lombardi che al principio della guerra si occupò dell'organizzazione della Lombardia, nella quale sedevano taluni che si assicura ora essere corifei del malcontento. Essi, ottenuto l'intento di disorganizzare l'amministrazione austriaca all'ombra di quel principio di assimilazione, sembra volessero fermarsi a metà strada; il ministero invece continuò l'opera incominciata, e fece

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Appendice di ripiego *a cagione della ritardata rappresentazione dell'opera* di regalo *al teatro Regio. Si discorre di drammi che non meritano un serio esame critico, della virtù dei cavalli del sig. Guillaume, del merito degli artisti francesi dei teatri Scribe e d'Angennes, e finalmente del* Nabucco *rappresentato al teatro Nazionale.*

Oggi il nostro appendicista musicale doveva scrivere un' appendice coi fiocchi sulla rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* al teatro Regio, doveva discorrere delle spontanee ed appassionate melodie di Donizzetti, doveva raccontare *mirabilia* dei gemiti della prima donna, dei sospiri del tenore, delle note profonde del basso; ma una improvvisa indisposizione del sig. Beneventano, col ritardare la rappresentazione della *Lucia* che l'impresa aveva dichiarato di voler dare in *regalo* a' suoi abbonati, manda a monte tanti bei progetti e condanna me a spigolare nel campo dei teatri drammatici una appendice *di ripiego*.

A' mauvais jeu, bonne mine, dice il proverbio. Accingiamoci dunque di buon grado a salutare come un beneficio della Provvidenza i nuovi artisti francesi del teatro Scribe e del teatro d'Angennes, i cavalli del sig. Guillaume e tutte le *Natalie*, le *Madamine di Milano* e le *Cantanti Erminie* del Carignano! E se la corsa a volo d'uccello ch'io imprendo per tutti questi teatri non sarà per riuscirvi gradita, vogliatemi, cortesi lettori, risparmiare le fischiate, pensando che non è già mia colpa se l'eco del mare non mormorò i lamenti dell'amante di Lucia e che oggi la rivista drammatica non è che un'appendice di ripiego.

Incominciamo dai drammi nuovissimi del teatro Carignano. — *Nuovissimi!* così dice il cartellone: ma io scommetto il capo che se ve raccontassi per filo e per segno il soggetto, le peripezie, gli incidenti, voi non li trovereste tali.

Natalia è una povera ragazza, che presa da fortissimo amore per un ufficiale austriaco, lo sposa segretamente e quindi, allorchè la patria si solleva contro la dominazione straniera, è posta in fierissimo contrasto tra l'amore che la lega alla terra natia e gli affetti di consorte, e sta in continuo affanno per i perigli che sovrastano ora al fratello, ora allo sposo, i quali combattono nei due opposti campi. — Soggetto e contrasti che in Italia, dove la letteratura fu sempre essenzialmente inspirata da concetto e da tendenze nazionali, già usufruttarono Nicolini e molti altri, che servirono di materia prima a cento produzioni di circostanza abborracciate da tutti i mostri guastamestieri drammatici e di cui oggimai s'è fatto tanto abuso da non poter più essere tollerati in sulla scena se, in mancanza del pregio di novità, non siano ornati di tutto il prestigio dell'arte, di tutta l'importanza d'un vero lavoro letterario; qualità delle quali era pur troppo difetto nel lavoro rappresentato al teatro Carignano!

E non novità, non valore letterario io trovo ancora nelle *Tre madamine di Milano*. Le *madamine* di Milano sono le crestaine di Firenze, le sartine di Torino, le *grisettes* di Parigi. Tre sorelle sposano tre onesti operai: due di esse tengono condotta onesta, formano la felicità dei loro mariti, e colla assiduità al lavoro ottengono una certa quale agiatezza: la terza cede alle seduzioni d'un giovinotto scapestrato, abbandona lo sposo ed abbandonata poscia a sua volta dal seduttore, prova tutti i dolori del disinganno, tutte le abbiezioni della miseria, finchè vergognosa di sè e pentita non ottiene il suo perdono. — In questo dramma non manca un po' di *spolvero teatrale*, come suol dirsi in gergo comico; ma in fondo è un centone di scene tolte qua e là dai drammi francesi dei *boulevards*, cucite insieme alla carlona con sopra una leggierissima vernice di color locale.

Il terzo dei lavori, testè rappresentati al Carignano, ha per titolo, *Erminia la cantante*, ed a differenza dei due primi, porta in fronte il nome dell'autore, Luigi Dasti. — Codesta Erminia ama ed è amata da un principe polacco: ma in sul punto di cedere alle lusinghe di tale amore scopre che il suo bel principe ha già ingannato con un simulacro di matrimonio clandestino un'onesta ragazza, e che frutto di quest'effimera unione è un caro bambino. Allora la cantante tanto fa e tanto s'adopera che riesce alla fin fine a condurre il principe infedele nelle braccia della tradita, mentre la stessa Erminia dà la mano di sposa ad un giovine maestro di musica che spasimava per lei. — Io vi confesserò che la sig. Erminia è un gioiello di cantante, è una perla di onestà; ma lasciatemi pur dire che la perla ed il gioiello sono incastonati in quattro atti di scene lunghe, scolorite, in mezzo a caricature triviali, in mezzo ad un dialogo stentato e poco scorrevole, con sì poca arte ch'io non so comprendere come questa commedia, se è vero quanto si andava sussurando in teatro, abbia avuto recentemente a Roma non meno d'una diecina di rappresentazioni. Che il pubblico, sia così rimbambito da gustare come altrettanti capolavori gli informi tentativi, gli aborti, le vuote declamazioni che accusano l'inesperienza, benchè non iscompagnata da ingegno, d'uno studente di rettorica!

Ed ora, dopo aver fatto questo breve cenno di lavori, dei quali meglio sarebbe stato il tacere perchè non contano uno zero nelle eterne pagine dell'arte, dò di volo un saluto alla gentile signora Torta-Morolin ed al sig. Alessandro Salvini, che sarebbe un buon attore quando non fosse manierato per voler es-

bene perchè o bisognava non incominciarla o incominciata era d'uopo condurla a termine.

Se le nomine agli impieghi amministrativi furono cattive, il danno è assai più per il ministero stesso che del paese: quello essendo mal servito, si prepara la propria rovina, questo deve saper fare da sè i proprii affari e servirsi degli impiegati solo come stromenti per l'applicazione delle leggi, e non già considerarli come rappresentanti dello spirito pubblico, oppure come parte del potere legislativo dello stato. È deplorabile che alcune nomine siano ingiuste o precipitate; ma bisogna convincersi che la causa degli impiegati, per quanto sia giusta e sacra, è individuale, o piuttosto quella di una classe, ma non la causa del paese.

DISCORSO DEL PAPA

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 3 corrente:

Domenica, primo giorno dell'anno, S. E. il sig. generale conte di Goyon aiutante di campo di S. M. l'imperatore Napoleone III, comandante in capo la divisione francese nello stato pontificio, accompagnata dagli ufficiali della divisione medesima, si portò al Vaticano per rassegnare le sue felicitazioni al santo padre. Ricevuta l'E. S. insieme a' suoi ufficiali nella sala del trono, ebbe l'alto onore di rivolgersi alla S. S. col seguente discorso:

Santissimo Padre

Veniamo un'altra volta, e sempre premurosamente, a'piedi del vostro duplice trono, di pontefice e di re, per recare alla S. V., in occasione del nuovo anno, la nuova assicurazione del nostro profondo rispetto e della nostra devozione.

Durante l'anno che è trascorso, grandi avvenimenti sono succeduti. Qui, per ordine del nostro valoroso imperatore, e come luminoso attestato del suo religioso rispetto per V. S., noi non abbiamo potuto prender parte ai campi dell'onore e della gloria. Noi non abbiamo dovuto, non abbiamo potuto consolarci, che ricorando ognora, come qui presso di voi, presso di V. S. e per servirla, noi ci trovavamo sul campo d'onore del cattolicismo.

Tali sono, santissimo padre, i sentimenti de'miei buoni e bravi subordinati, dei quali io mi glorio di essere il felice interprete. Vogliate accoglierli con quella bontà costante, colla quale la S. V. degnò sempre di onorarci.

Sua santità degnossi rispondere con le seguenti parole:

« Se in ogni anno furono cari al nostro cuore i voti e i buoni augurii che voi, signor generale, ci avete presentati a nome dei bravi uffiziali dell'armata, che sì degnamente comandate, in questo anno ci sono grati doppiamente per gli avvenimenti eccezionali che si sono succeduti, e perchè ci assicurate che la divisione francese, la quale trovasi negli stati pontificii, vi si trova per la difesa dei diritti della cattolicità. Che Iddio dunque benedica voi, questa parte e con essa tutta l'armata francese, benedica del pari tutte le classi di quella generosa nazione.

« E qui prostrandoci ai piedi di quel Dio che fu, è, e sarà in eterno, lo preghiamo nella umiltà del nostro cuore a voler far discendere copiose le grazie e i suoi lumi sul capo augusto di quell'armata e di quella nazione, affinchè colla scorta di questi lumi possa camminare sicuro nel suo difficile sentiero, e riconoscere ancora la falsità di certi principii che sono comparsi in questi stessi giorni in un opuscolo che può definirsi un monumento insigne d' ipocrisia ed un ignobile quadro di contraddizioni. Speriamo che con l' aiuto di questi lumi: — no, diremo meglio, siamo persuasi che coll'aiuto di questi lumi egli condannerà i principii contenuti in quell'opuscolo; e tanto più ce ne convinciamo, in quanto che possediamo alcune pezze che tempo addietro la M. S. ebbe la bontà di farci avere, le quali sono una vera condanna dei nominati principii. Ed è con questa convinzione che imploriamo da Dio che sparga le sue benedizioni sopra l'imperatore, sopra l'augusta compagna, sul principe imperiale e su tutta la Francia »

L'*Armonia* d'oggi pubblica gli stessi documenti, ma se il discorso del generale Goyon è identico, quello del pontefice presenta notevoli varianti.

Ecco la versione dell'*Armonia*:

« Se nei passati anni era per me argomento di consolazione, in quest'anno del tutto eccezionale lo è per me in modo più singolare il vedere l'esercito francese partecipare alla straordinaria situazione degli stati della chiesa. Le assicurazioni di affetto e di devozione di quest'esercito mi sono inoltre un argomento di conforto. Prego Iddio perchè lo benedica: benedica quella porzione che è qui, e tutto l'esercito dell'impero francese. Prego Iddio di benedire la nazione francese, e mi prostro dinanzi al Signore delle misericordie supplicandolo a colmare di grazie e di lumi il capo augusto di questa nazione, perchè abbia coraggio di detestare i perversi principii, che non possono essere in armonia colla chiesa, e che sono un atto di ipocrisia e di ignobile contraddizione. Spero, e, più che sperare, sono persuaso che l'imperatore riceverà lume da Dio per condannare questi principii. E posso aggiungere di avere antichi documenti in mano, da lui inviatimi, i quali sono in contraddizione con questi principii medesimi. Affidato a tali assicurazioni, io lo benedico, e benedico l'augusta sua consorte, il principe imperiale e con loro tutta la nazione. »

Il corrispondente dell'*Armonia* annunzia che il discorso del papa è stato fatto in francese e ch'egli ne ha data la traduzione. Ma una traduzione può da un'altra distinguersi per qualche parola o frase, senza però alterarne menomamente il senso ed il testo.

Le differenze che vi sono balzano agli occhi. Il discorso, come è riferito dal *Giornale di Roma*, risponde direttamente all'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* e come è riferito dall'*Armonia* vi accenna soltanto. L'uno taccia quell' opuscolo di essere *un monumento insigne d'ipocrisia ed un ignobile quadro di contraddizioni*, e l'altro dà questa taccia a' *perversi principi che non possono essere in armonia colla chiesa.*

Il discorso è quindi stato alterato dal corrispondente dell'*Armonia*, oppure modeficato dopo che fu profferito per inserirlo nel foglio ufficiale.

Comunque sia, il testo del *Giornale di Roma* debb'essere riguardato come ufficiale e certo ha una gravità ancor più significativa che non la versione dell'*Armonia*.

Che il papa respinga e condanni le teorie e le proposte dell' opuscolo, si comprende; ch'egli finga di ignorare le origini che all'opuscolo sono attribuite si comprende pure; ma è altresì troppo trasparente che mentre il papa condanna l'opuscolo vuol colpire l'imperatore e metterlo in contraddizione con se stesso, facendo notare la pretesa discrepanza tra le lettere di Napoleone III a Pio IX e la soluzione proposta nell'opuscolo.

Non v'ha esempio che il papa abbia in una solenne circostanza riprovato uno scritto qualsiasi. L'opinione pubblica ha ora più preponderanza che per l' addietro, e probabilmente influisce anche sulle deliberazioni della corte di Roma e ne altera le abitudini; ma non rivela l'intendimento di far risalire all'imperatore la risponsabilità dell'opuscolo, che pure è anonimo e di cui ufficialmente si ignora chi sia l'autore e l'inspiratore? E non fa altresì ingiuria all'imperatore supponendo ch'egli possa esser per seguire principi perversi ed ipocriti?

Il discorso del papa appalesa l'impressione profonda che lo scritto ha prodotta in Roma e la diffidenza che vi si nutre contro l'imperatore Napoleone e la Francia.

Le ambagi e gli avviluppamenti non valgono a celare il vero stato delle cose. La corte di Roma è irritata contro la Francia, e volle cogliere un'occasione per manifestarlo.

Quali ne saranno le conseguenze? Non si può dubitare che nè discorsi, nè lettere del papa non muteranno i propositi dell'imperatore Napoleone, i quali hanno per sè l'appoggio della pubblica coscienza.

Ma la Francia può frattanto apprender da quel discorso quale sia la riconoscenza di Roma verso di lei, che da undici anni vi tiene un esercito per puntellare un edifizio, che, senza di esso, in poche ore crollerebbe.

Il discorso è una dimostrazione della corte di Roma contra l'imperatore Napoleone: bisogna che a Roma si abbia ben poca speranza d'indurlo a modificare le sue viste quanto alla quistione romana, se si è appigliata ad un partito da cui la sua consueta prudenza diplomatica l' avrebbe distolta, qualora avesse potuto confidare in un amichevole componimento.

E ciò è di buon augurio per l'Italia.

M. GRANDGUILLOT
E IL *GIORNALE DI ROMA*.

Ecco l'articolo del signor Grandguillot, già annunciato dal telegrafo, rispetto alla nota del *Giornale di Roma*, sull'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*.

Noi abbiamo detto, fin dal primo giorno, che l'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, al quale risponde l'articolo del *Giornale ufficiale di Roma*, era una opinione e non una risoluzione. È dunque cosa naturale che lo si discuta, e ciò anche a Roma.

Solamente, riconoscendo al *Giornale di Roma* i diritti che appartengono a tutti gli organi della pubblicità, noi non possiamo trattenerci dal far rimarcare, quanto sia cosa dolorosa che si faccia usare simile linguaggio ad un governo, soprattutto quando questo governo è quello del capo della chiesa.

Dio ci guardi dal voler far ricadere sul sommo pontefice la responsabilità di tali violenze, contrarie sì ai sentimenti personali di lui, come alla dignità della sua potenza.

Evidentemente, non è il santo padre che possa scagliar così l'anatema, e parlare di oltraggi *vomitati* contro di lui. Questa parola non è ufficiale in alcuna lingua; essa appartiene a quel vocabolario, del quale un illustre prelato, monsignor Coeur, diceva due giorni fa, che esso faceva arrossire la lingua divina del Vangelo.

Quanto a noi, siccome desideriamo sinceramente il mantenimento della indipendenza politica del papa, noi deploriamo che si comprometta con simili manifestazioni.

Solo i nemici del papato possono chiamarsene contenti, e noi siamo ben convinti che gli scrittori più ostili alla santa sede si troveranno domani d'accordo coi giornali clericali per far plauso all' articolo del *Giornale ufficiale di Roma.*

Ancora una parola. Se quell'articolo non è diretto che contro un opuscolo anonimo, la risposta ufficiale del *Giornale di Roma* ammette, più ancora che non facciamo noi, il valore intrinseco di quello scritto, e quella risposta non fa allora che rendergli un grande onore.

Ma se, come non si mancherà certo di insinuare, si dovesse vedervi qualche altra cosa, la Francia potrà rattristarsene; ma ella non se ne avrà a male, e non vorrà soprattutto renderne risponsabile il padre comune dei fedeli.

DI QUA E DI LÀ DEL TICINO

La *Perseveranza* fonda alcune osservazioni relative all'opposizione in Lombardia sulle differenze che corrono fra i due paesi di qua e di là del Ticino.

---

sere troppo naturale; fo proponimento di parlare della compagnia Trivella quando al Gerbino si rappresenteranno drammi veramente originali e non plasmati su romanzi francesi; raccomando ai signori Guillaume di porre in disparte le *spettacolose pantomime*, degne degli acrobatici Chiarini, affine di lasciare più largo campo nelle loro rappresentazioni agli spettacoli equestri ed alla valentia di tutti gli artisti bipedi e quadrupedi, ond' è ricca la loro compagnia, e vengo difilato e senza transizioni a discorrere delle due compagnie francesi che recitano ora in Torino al teatro Scribe ed al Teatro d'Angennes.

La battaglia è ingaggiata tra i due teatri. Primo a scendere in campo contro il rivale fu il signor Meynadier, e giammai i suoi attori così gareggiarono di zelo, di studio, di diligenza come in questi giorni: giammai fu così gran copia di nuove produzioni, e ben si può dire che le migliori fra le opere che crea ogni dì la fecondità francese sono ad un tempo stesso e quasi la stessa sera applaudite in Parigi ed in Torino. Così ne riesce famigliare e possiamo seguire passo a passo gli andamenti della moderna letteratura drammatica francese: così Scribe, Dumas, Sandeau, Ponsard, Legouvé, Augier, Laya ed altri sono come di casa nostra: e grazie a questa attività infaticabile, i torinesi hanno veduto nello spazio di pochi giorni quattro produzioni (*Le testament de César Girodot*, *Les dettes de cœur*, *Le Duc Job*, *Un père prodigue*) che rappresentate appena quasi ieri a Parigi, vi destarono maggior rumore.

Nè sono queste le sole armi con cui prese a combattere il Meynadier. — Le file della sua compagnia da qualche tempo erano assai indebolite e diradate; mancava Béjuy, attore proteiforme, delizia dei torinesi: era scomparso Manstein: da immatura morte veniva rapita la Laurentine, attrice leggiadra e simpatica, ornamento della compagnia; ed invano cercavi l'occhio vivo e svegliato, il riso malizioso, il gesto libero e spigliato della Honorine.

I vuoti erano profondi e non facili a riempiersi. — Il Meynadier tentò varii ripieghi, poi fece il colpo maestro ed arruolò sotto le sue bandiere i coniugi Lagrange e madame Doche. Di quest'ultima attendiamo ancora la comparsa. I coniugi Lagrange allo incontro li abbiamo già intesi ed ammirati più sere, e benchè il nostro gusto non sempre sia quello delle platee, questa volta però ci accordiamo perfettamente con esso, in guisa che le nostre parole non saranno che la conferma dell'eco generale.

Il signor Lagrange recita le parti di primo attore giovine, ed in queste è il migliore di quanti hanno già calcato le scene del teatro francese in Torino. Egli è nel fiore degli anni, di mezzana statura e di simpatico aspetto. Ha occhi neri, sguardo intelligente ed espressivo: i suoi modi, i suoi portamenti sono onesti e composti, e nel porgere ha convenienza, verità e naturalezza. Forse gli manca quella mobilità di fisionomia che si accende e si scolorisce a seconda degli interni movimenti dell'animo, mobilità di fisionomia che si nota nel nostro Ernesto Rossi; ma vi supplisce la vivezza dello sguardo, la potenza dell'occhio, per il quale si manifestano le interne passioni.

Esordì nel *Fils naturel*: poi lo rivedemmo nel *Duc Job*, nella *Joie de la maison*, nel *Beau Mariage*, nel *Piano de Berthe*. Sostenne caratteri assai disparati ed in tutti diè segno d'una intelligenza non comune e d'una vera abilità drammatica. Eccellente mi parve sovratutto nel *Fils naturel*. — Ognuno ricorda da quale contrasto d'affetti sia travagliato il protagonista di questo dramma. Il figlio di Clara Vignot si trova possessore d'una fortuna, di cui ignora l'origine: ama svisceratamente la madre e trema di trovare in essa una donna venuta in ricchezza a prezzo dell'onore: si trova a fronte del suo padre naturale che gli rifiuta il suo nome, ch'ei pur vorrebbe abbracciare e da cui rifugge come da uomo vile e malvagio: adora una nobile fanciulla, e teme di perderne l'amore, conosciuto il segreto dei suoi natali. Con quanta verità e delicatezza non espresse il signor Lagrange questo tumulto d'affetti? Come nello sguardo dimesso, nella voce tremola dipinse l'angoscia dell'animo straziato dai più crudeli dubbi! Con quanta modestia e trepidanza si fa a domandare alla madre l'arcano di sua nascita e di sua fortuna! Con quale nobile fierezza accetta la sua posizione, il nome di sua madre, non più oscuro, ma reso illustre da virtuose azioni! Il trionfo del Lagrange in questo dramma fu compiuto e gli conciliò intiero il favore del pubblico.

Nè minore di se stesso ei riuscì nel *Duc Job*. Giovanni di Rieux è un gentiluomo che preferisce rimaner povero anzichè arricchire con arti disoneste: che perciò s'è fatto soldato e ritorna dalle guerre d' Affrica col grado di sergente guadagnato sul campo di battaglia. In questo personaggio v'è dunque la crudezza del soldato e l'eleganza del gentiluomo. Lagrange fu il soldato dai modi franchi e bruschi: fu anzi troppo soldato e talfiata dimenticò il gentiluomo — ed è questo il solo appunto che io gli potrei muovere.

Nella *Joie de la maison* e nel *Piano de Berthe* sostenne parti leggiere e brillanti: e così potemmo ammirarne la varietà dello ingegno, una voce che scioglie la canzonetta senza troppo stuonare ed il brio delle maniere facili ed amene. Nella prima forse passò il segno e cadde nel caricato: ma anche in quella caricatura tu vedevi il comico consumato.

Al sig. Lagrange è degna compagna la signora Bellecour-Lagrange, giovine, leggiadra ed avvenente donnina, che vi fa tante feste e vezzi e carezze che è impossibile non ne siate tosto invaghiti. Quando voi ne ammirate i capelli biondi e ricciuti acconciati nel modo il più leggiadro sulla sua bella fronte, quando la vi guarda con quei suoi dolci occhi cilestri, quando vi sorride con quel suo modo gentile, ecco il vostro malumore in fuga, la vostra fronte ras-

Questo concetto non è esatto. Le differenze sono assai più notevoli nelle popolaziomi dell'una e dell'altra sponda dell'Adda, che in quelle dell'una e dell'altra sponda del Ticino, non ostante la differenza delle legislazioni dei governi.

Altronde la civiltà moderna ha talmente già assimilati i popoli che non è tanto difficile, come vorrebbe far credere la *Perseveranza*, che paesi di diverse abitudini e precedenti, si acconcino ad una forma comune di organismo civile e sociale. In Francia le differenze provinciali nello scorso secolo erano ben altrimenti pronunciate che non fra noi, eppure in brevissimo tempo si ottenne un'assimilazione così completa come non havvi altro esempio nella storia. Ciò avvenne, è vero, in mezzo a forti convulsioni politiche. Ma noi siamo anche assai più progrediti da quell'epoca in poi, e le nostre differenze sono assai minori. Se lombardi, piemontesi, liguri, sardi si sono adattati nelle antiche provincie in breve tempo ad un comune organismo, perchè vi sarebbe difficoltà per la Lombardia?

Che in ciò siano lesi alcuni interessi, che questi gridino forte, è naturale, e forse sarebbe stato conveniente di avervi maggior riguardo. Ma bisogna guardarsi dal prendere alcuni interessi per tutto il paese.

Mancando la premessa essenziale al ragionamento della *Perseveranza*, le sue conclusioni ad un doloroso esperimento che si voglia fare nella Lombardia, non sono esatte. Le nuovi leggi non sono un esperimento, ma bensì la base indispensabile di tutti i futuri miglioramenti legislativi e politici.

INTERNO

Elezioni. Il comitato elettorale del primo collegio di Milano ha fatto richiedere il conte Cavour se avrebbe accettato il mandato di deputato di quel collegio.

In seguito a risposta affermativa, il comitato ha acclamato il conte Cavour a suo candidato.

NOTIZIE POLITICHE

Iersera e questa mattina si è sparsa voce che per dissensi insorti nel ministero il generale Lamarmora avesse date le sue demissioni e già si nominava il suo successore. Più tardi aggiungevasi che il generale Dabormida ed il comm. Oytana avevano seguito il loro collega generale Lamarmora, e si citavano perfino i nomi dei nuovi ministri degli affari esteri e delle finanze.

Non sappiamo che cosa abbia potuto dar origine a quelle dicerie. Siamo però assicurati ch'esse non hanno alcun fondamento, e che nel ministero non sorse alcun dissenso che potesse indurre qualche membro del consiglio a ritirarsi.

Il generale Lamarmora è da qualche giorno indisposto. La sua assenza al ministero è forse ciò che ha dato origine alla notizia della sua demissione.

Da fonte autorevole riceviamo le seguenti informazioni:

Alcuni giornali di Piemonte e di Lombardia, nel lodevole intento di far valer la suprema importanza degli apprestamenti militari, s'inducono talvolta in esagerazioni ed in errori che possono riuscire nocivi. Così per esempio la *Perseveranza* e la *Gazzetta del popolo* ripetono che al venturo marzo il solo governo delle provincie d'oltre Appennino avrà un esercito di 40 mila uomini, e che se la Toscana ne seguisse l'esempio, allora l'Italia centrale potrebbe contare circa 72,000 soldati armati di tutto punto, e con arsenali ben muniti. Il fatto è che a primavera *tutta* l'Italia centrale avrà un esercito di 40,000 uomini. La Toscana sarà rappresentata in quest' esercito da otto reggimenti di fanteria di 3 battaglioni ciascuno, più un battaglione di deposito: avrà inoltre quattro battaglioni di bersaglieri, sei batterie, due reggimenti di cavalleria, con tutto il corredo del genio, corpo del treno, corpo sanitario, corpo delle sussistenze, in modo che esisteranno due divisioni organizzate come le divisioni sarde, e pronte ad entrare in campo, mentre non è guari esisteva una sola divisione. Gli armamenti procedono con alacrità, ed il *Monitore toscano* ha reso conto più d'una volta dei nuovi acquisti d'armi fatti dal governo. Nel tempo stesso il lavoro di unificazione perfetta coll'armata sarda è pressochè al suo termine. Fino dal 24 settembre il governo ordinò che il corredo militare fosse nell'avvenire identico nella foggia a quello dell'esercito sardo, e questo decreto venne confermato e portato alla pratica col decreto del 4 novembre; e fino dal settembre s'introdusse nelle nostre truppe l'uso delle evoluzioni piemontesi: di più i nostri reggimenti prendono numero immediatamente dopo i reggimenti dell'esercito sardo, ed i battaglioni dei bersaglieri dopo quelli dello stesso esercito: il codice penale militare sardo sarà prossimamente applicato, quando la commissione nominata nel dicembre decorso lo avrà messo d'accordo col codice penale comune toscano; il che non può tardar molto.

A vece adunque di 50 reggimenti per la sola Romagna, Parma e Modena, saranno 65 battaglioni di fanteria di linea e leggiera, dei quali 28 apparterranno alla sola Toscana.

Un ordine del giorno del generale Fanti, del 5 corrente, stabilisce che, affine di poter adoperare tutti gli elementi delle R. truppe dell'Emilia e render queste più mobili, tutti gl'individui di bassa forza che, o per troppo giovane età, o per insufficente robustezza, non sarebbero atti a sopportare le fatiche della guerra, abbiano a far passaggio, sia ne'battaglioni d'istruzione e di guarnigione che si formeranno a Brescello, o nella scuola di tamburini e di trombettieri che si istituisce in Sassuolo, od infine nell'istituto di adolescenza che si erige a Spilamberto.

Leggiamo nella *Patrie*:

Abbiamo già fatto conoscere il rincrescimento che provavamo di non poter riprodurre il *mandamento* di monsignor vescovo di Troyes, nè ci recò maraviglia l'intendere che esso produsse dappertutto un ottimo effetto.

Ci viene annunziato che monsignor vescovo di Versailles pubblicò esso pure un *mandamento* nel quale i sentimenti di devozione rispettosa al santo padre si congiungono al più illuminato patriottismo ed alla più piena confidenza nelle intenzioni dell'imperatore.

Mettendo queste manifestazioni, nelle presenti condizioni, a lato delle parole pronunciate dal cardinale arcivescovo di Parigi nel ricevimento del primo giorno dell'anno, delle quali si conosce ora il senso conciliativo, si può vedere che il clero francese delude degnamente le previsioni di coloro che vorrebbero spingerlo ad un'agitazione contraria agli interessi dello stato e della religione.

Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

Dalla esitazione mostrata dall'Austria e dal papa rispetto al prender parte al congresso, dopo la pubblicazione del famoso opuscolo, è evidente che que' governi non avevano altra idea, inviando i loro plenipotenziarii al congresso di Parigi, all'infuori di quella di restituire, colla forza delle armi, la Romagna a Pio IX e la Toscana, Modena e Parma ai sovrani che abbandonarono i loro troni. Nè l'Austria fallita e in istato di rivoluzione, nè il papato che si puntella sulle baionette de' mercenari sono disposti ad assister la Francia in quelle proposizioni conciliative che tenderebbero ad assicurare la fedeltà de' popoli, e ad impedire nuove turbolenze. Sembra che nulla abbiano imparato; per le popolazioni italiane non hanno che le maledizioni della chiesa, e le soldatesche straniere. Se la cosa sta in questi termini, non resta che una sola via alla Francia, all'Inghilterra ed alle altre potenze che a queste stimeranno opportuno di accostarsi: la Francia e l'Inghilterra riconoscano il voto generale dei popoli dell'Italia centrale, ed i loro ministri presso il re di Piemonte abbiano a considerare quel regno come *di fatto* esiste, cioè come formato anche della Romagna, di Toscana, Modena e Parma.

—Scrivesi Copenhaguen alla *Triester Zeitung*:

Il ciamberlano e segretario privato del re, signor Berling, che una volta faceva lo stampatore, oltre agl'impieghi di corte, ne aveva già da molto tempo uno presso la contessa Danner, la moglie del re, per matrimonio morganatico. Devoto una volta ai ministri radicali e partigiani dell'unione degli stati scandinavi, egli adoperò l'influenza grande, benchè indiretta che possedeva, a sostenere il partito che si chiama oggi della grandezza e della libertà nazionale della Danimarca. Le lotte ch'egli ebbe a sostenere coi ministri (tra' quali il rigido Hall non gli usò sempre tutti i riguardi), condussero finalmente ad una scissura. Il re accompagnato da Berling, partì tempo fa improvvisamente da Copenhaguen, senza partecipare ad alcuno la meta del suo viaggio. Finalmente, un dispaccio telegrafico portò al a capitale l'annunzio che il re era sbarcato a Stoccolma, aveva fatto al re di Svezia una visita di congratulazione per l'avvenimento al trono, e sarebbe ritornato indietro senza indugio. Ma i ministri danesi ed i loro partigiani non credettero che la cosa stesse in questi termini. Essi sospettarono che ci fosse sotto qualche altra cosa. Fatte delle ricerche, vennero a cognizione di quanto si era fatto a Stoccolma. In conseguenza l'aiutante generale del re di Danimarca, generale Hegermann Lindcrone, domandò spiegazioni al signor Berling rispetto alle comunicazioni ch'egli (Berling) doveva aver fatte al re di Svezia intorno alla politica danese. Queste comunicazioni dovevano riferirsi al modo cue i democratici danesi dovevano tenere onde incorporare alla Svezia la loro patria, dando così nuovo organamento alla stessa Svezia. In tale occasione, quei due personaggi vennero a parole tanto aspre, che il generale e con lui l'intero ministero chiesero la loro demissione nel caso che Berling non venisse licenziato. Berling rimase al suo posto, ed il ministero si sciolse. Venne poi formato un nuovo ministero Rottwitt; quattro settimane sono ora scorse, e Berling viene licenziato. Possiamo supporre con fondamento che il re farà di tutto per contrariare anche il nuovo ministero.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 31 dicembre al 7 gennaio.

Il 1859 è finito con ribasso e con ribasso è cominciato il 1860.

Non vi fu tentativo possibile per impedire il ribasso che le nuove complicazioni sorte a ritardare o forse impedire il congresso, e la depressione di tutti i valori a Parigi hanno provocato.

L'atonia del mercato solita alla fine dell'anno, quando le case bancarie chiudono i conti, l'abbondanza de'titoli della nuova rendita non sarebbero bastate a promuovere il ribasso, perchè il danaro sonante è abbondante sulla piazza ed i privati continuano dalle province a far ricerca di fondi pubblici per impiegarvi i loro capitali.

Ma allorchè il 3 0|0 francese discende rapidamente da 70 50 a 68 80, 68 20, risale un po' per ricadere a 68 30, chi potrebbe arrestare il contraccolpo di un ribasso tanto forte, che indica uno scoraggiamento difficile a spiegarsi?

Diffatti il ribasso od il rialzo succedeva finora simultaneamente a Parigi ed a Londra, a Vienna ed a Berlino, a Francoforte e ad Amsterdam. Che cosa si è osservato questa volta? I consolidati inglesi provano un ribasso tenuissimo e si sostengono molto fermi. I fondi tedeschi non hanno neppur ribassato molto; ciò che prova doversi il ribasso di Parigi attribuire a cause speciali. La politica non è una ragione sufficente.

L'opuscolo — *Il Papa ed il Congresso* — doveva certo produrre una emozione anche sugli uomini d'affari, ma siccome esso attesta un ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra quanto al programma politico del congresso, non poteva esser considerato come sintomo di nuove pericolose complicazioni.

Cessato l'effetto di quell'opuscolo, fu materia di operazioni al ribasso a Parigi una breve nota del *Giornale di Roma*, poi la notizia di un opuscolo pubblicato a Vienna, l'una e l'altro contro l'opuscolo — *Il Papa ed il Congresso.*

Neppur queste pubblicazioni produssero nelle altre borse l'effetto che causarono a Parigi.

La borsa di Torino ha resistito alcuni giorni al movimento di ribasso, ma poi fu trascinata, ed il ribasso ha fatto nuovi progressi.

Il 5 0|0 1849 ch'era ad 85 50, 85 25, discese, staccato il *Coupon*, ad 82 75, 82 50, 82 25, 82 15 a contanti. La speculazione al ribasso però ha venduto per fine corrente ad 82, 81 60, pesando così sul contante.

I certificati liberati da 82 abbassarono ad 81 7/8, 81 50, 81 25.

I valori industriali sono affatto abbandonati. Non si hanno operazioni da registrare. Le azioni della cassa di commercio retrocessero a 72 71, con pochi affari, attendendosi l'assemblea convocata pel 23 febbraio prossimo ed il rapporto sulla situazione.

Il mercato delle strade ferrate ormai più non sussiste. Accenneremo solo che Pinerolo ha distribuito fr. 9 25 pel secondo semestre.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849	L.	82 25
Certificati liberati	»	81 25
Id. 2|10	»	82 »
5 0|0 1851	«	83 75

G. ROMBALDO, Gerente.

---

serenata, ecco sbandito dall'animo ogni sentimento che non sia d'amore e di cortesia!

Essa recita le parti di giovinetta ingenua: le quali non sono certamente le più difficili e n' è prova la compagnia stessa Meynadier che priva d'una prima attrice giovane, conta in cambio niente meno che tre ingenue: chè non altro sono la Hausser, la Protat e la Palyart. Ma con quale arte non le rappresenta la sig.a Bellecour-Lagrange! Vedetela nella *Joie de la maison!* Guardate com' essa sia amabile, graziosa e simpatica! Guardate con quanto tenero ed ingegnoso affetto la sì industria a ricondurre la pace fra' suoi genitori! e come riesca a piegare ad ogni suo volere, ad ogni suo capriccio la vecchia nonna burbera e brontolona!

Nel *Duc Job* il personaggio di Emma, la figlia del ricco banchiere, ha qualche cosa di nuovo e di peregrino. Una ragazza che nello scegliere il marito si stilla il cervello in calcoli aritmetici, che più della virtù, del valore, della cortesia dello sposo si occupa della sua fortuna, non sembra a prima giunta una figura molto poetica e simpatica. Pure la signora Lagrange seppe renderla tale; quei calcoli aritmetici, quelle addizioni e sottrazioni essa li faceva in tal modo che lo spettatore tosto capiva esservi estraneo il cuore: quella sua gentilezza di modi, quella schiettezza, quell'aria ingenua e ridente vi assicurava tosto che il cuore di Emma era buono e che la bontà del cuore avrebbe trionfato dei vizi dell'educazione, tostochè vi si fosse accesa una fiammella d'amore.

Gli applausi che il pubblico le prodigò in queste due opere furono assai meritati, come furono pure meritati quelli riscossi nel *Fils naturel*, nella *Joie fait peur*, nel *Beau mariage* Essa è insomma l'attrice dai sentimenti teneri e gentili: questa è la sua sfera, nè deve mai uscirne. Le parti che esigono forza, energia, slancio e passione non sono fatte per lei: ed ove si lasciasse prendere all'amore di essa, io metterei pegno che diventerebbe una mediocre attrice e comprometterebbe la sua bella fama.

Col sig. Lagrange il sig. Meynadier ha riempiuta una lacuna della sua compagnia: rimane tuttavia vacante il posto di prima attrice, il seggio della Laurentine e per questo si attende madame Doche. Con questi due artisti la compagnia dello Scribe rimane completa e capace di stare a fronte delle migliori e non gli verrà mai meno il pubblico favore, s'ei riuscirà a mantenerla tale.

In meno prospere condizioni versa il teatro d'Angennes. Ed è un vero peccato, perchè niun teatro meglio di questo, dove nessuna minima inflessione di voce, nessuno anche più lieve accennare dell'attore si perde, è adatto alla commedia ed agli attori francesi che conservando nel recitare il tuono di conversazione famigliare, perdono il loro più gran pregio, la naturalezza, dove o siano costretti ad alzare la voce per farsi udire in una sala più vasta o non vengano avvertiti quei mille piccoli tratti, quella finitezza di particolari che al conversare appunto danno risalto. Nè del minor favore del pubblico vuolsi dar colpa intiera agli attori, poichè anche al d' Angennes ve n' hanno di valenti. E tali sono specialmente il sig. Laba, che non va privo di merito, sebbene non raggiunga quella squisitezza di modi e quella delicatezza di sentire che possiede il sig. Lagrange: il signor Perey che gode fama di buon attore comico e che tale è infatti: la signora Luther che già i torinesi avevano in addietro festeggiata come ingenua e che ora s'è a noi rivelata sotto aspetto di buonissima prima attrice giovine nella *Diane de Lys.* Ma attorno a questi pochi buoni si notano molti vuoti e si nota sopratutto (nè poteva accadere altrimenti in una compagnia raccolta in fretta e composta di molti elementi disparati) il difetto di accordo, di insieme, di *affiatamento.* È quest' ultimo un difetto che scomparirà col tempo ed io vi prometto di prometto pi tener conto delle difficili condizioni di questa compagnia nel passarne altra volta in rassegna i principali ed i migliori attori.

L'impresa del teatro Nazionale, non paga degli allori raccolti col *Poliuto*, ha sfidato per la seconda volta la pazienza di un pubblico troppo tollerante, col *Nabucco*. Noi crediamo inchiostro sprecato quello che s'impiega a protestare contro simil sorta di spettacoli, e lo crediamo per buone ragioni. A che gioverebbe la critica delle opere che si bistrattano in un teatro da cui pare bandito ogni riguardo all'arte? Forse ad illuminare il pubblico? Ma esso è tanto illuminato ed edificato sul proposito, che volge disdegnosamente le spalle al teatro Nazionale. Forse a convertire l'impresa? Ma chi può mai sperare che un' impresa la quale ebbe il coraggio di porre in iscena in sì fatta guisa il *Nabucco*, sia per dare ascolto ai consigli ed ai rimproveri della critica?

Noi adunque conserveremmo volentieri un dignitoso silenzio su questi scandali teatrali senza scusa e senza esempio se non ci paresse conveniente di rivolgere alcune parole ad una esordiente, la signora Benedetta Prato incaricata della difficile parte d'Abigaille.

Essa ha una voce sì forte ed estesa da poter percorrere onorata carriera nell'arte. Senonchè in fatto di perizia sul modo di servirsene e di modularla non esitiamo a dichiararle che tutto le rimane ancora da imparare. Il suo posto non è per ora sulle tavole di un palco scenico ma nella scuola di un buon maestro il quale rifaccia da capo la sua educazione musicale e le insegni a pronunziare correttamente, a solfeggiare a vogalizzare, ad accentare e a fraseggiare. Consideri la sua prima comparsa al teatro Nazionale come un esperimento della propria voce ed ora che è certa di poter trarre dalla medesima ottimo partito incominci a studiare e fra quattro o cinque anni potremo applaudire in lei non solo una bella voce, ma anche una buona cantante.

IL CAUSIDICO

PIERLUIGI CAPRIOLIO

Procuratore patrocinante, apre il suo ufficio il 1° gennaio 1860 in via Basilica, vicolo S. Lazzaro, 2, piano 1.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore di ett. 42
» in Cavallerleone . . » 39
» in Racconigi . . . » 27
Stabile in Caramagna . . . » 11
Casa signorile in Torino.

Dirigersi in Torino dal not. Teppati;
» in Racconigi dal geometra L. Bergesio.

FIORI Per ogni buon fine si avverte specialmente il gentil sesso, che lo smercio di *fiori* che attualmente si fa nel negozio vicino alla chiesa della SS. Trinità, *ha nulla di comune* coll'antico negozio di *P. Zeano* provv. della Casa di S. M., il quale trovasi da più di un anno traslocato in via dell'Accademia delle Scienze, e portici della Fiera, casa Pollone.

LETTI IN FERRO con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6 (lettere franche).

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**. — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Fion, *rue Taitbont, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10: — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, *Genova*, D. Negri, e presso le principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi
Torino, via Madonna degli Angeli, 9.

Aceto aromatico di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30

Bianco di perla per la t eletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Ciliofilo di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1

Polvere della Circassia di Mad. CHANTAL, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50

Polvere d'Ireos

di Firenze, per profumare gli abiti e per la biancheria, la toeletta e per funzioni dei Bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio

LA PROCESSURA CIVILE

DELLO STATO ITALIANO

SARDO-LOMBARDO

ridotta ad esempi pratici mediante redazione di tutti gli atti dal nuovo Codice di procedura e dal Codice civile richiesti per l'esercizio della giurisdizione volontaria e contenziosa delle Corti d'appello, dei Tribunali di circondario e di commercio, e delle Giudicature di mandamento

corredata con annotazioni direttive del Notaio e Causidico **S. Sismondo**, segretario del Tribunale provinciale di Casale, coll'indice alfabetico analitico in fine tanto dell'opera che del Codice di procedura civile.

Condizioni d'associazione

L'opera sarà distribuita, franca di porto, agli associati in tante dispense di 32 facciate di stampa, di formato in-8°.

Il costo di ogni dispensa è fissato a 50 centesimi.

Nella seconda metà di gennaio prossimo comincierà la distribuzione, e si spera che se con tutto il mese di aprile 1860 l'opera non sarà ultimata, sarà per altro vicina al suo compimento.

Non si daranno più di due dispense per settimana.

Le associazioni si ricevono in Casale Monferrato dal tipografo libraio Giuseppe Nani, cui dovranno rivolgersi le lettere di richiesta affrancate, nelle altre città dello stato dai principali librai e persone appositamente incaricate.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.***
Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorge al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***F. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis.*

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* ***Potassio*** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, altro degli assicurati presso la Cassa Paterna, Compagnia Anonima francese sulla Vita, autorizzata negli Stati Sardi con RR. Decreti 31 agosto 1853, 28 novembre e 4 dicembre 1858

Dichiara

che in esito alla propria Assicurazione Generale presso la medesima stabilita, e comunque fatta per il breve periodo di otto anni, ebbe a ritirare dalla Direzione di Torino, oltre all'intero capitale da lui rateatamente versato, ed ai relativi interessi, ancora una conveniente somma a titolo di *benefizi*, e tali che pienamente corrispose alle di lui speranze.

Questa dichiarazione viene dal sottoscritto emessa, e come tributo alla verità, e come eccitamento ai padri di famiglia, ed a quanti sta a cuore l'ordine, e la previdenza ad approffittare di questa morale e filantropica istituzione, che nulla del resto lascia a desiderare quanto alla puntualità e sicurezza delle sue operazioni.

Torino 29 dicembre 1859.

Sacerdote CIMOSSA MATTEO, *Rettore di S. Cristina in Torino.*

Costipazione, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla costipazione. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* i *inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

PILLOLE DI SCORODINA

DEL SMITH *contro la* **gotta** *ed i* **reumi**

Agisce con energia sulle affezioni gottose e reumatiche. È sudorifera, diuretica, spurgativa, e riunisce in sè tutte le proprietà atte a subollare i sintomi di tali noiose malattie.

Depositario generale è il farmacista Basilio d'Alessandria Vendesi: *Torino*, Nicolis e Bonzani; *Cuneo*, *Cairola*; *Genova*, Bruzza; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Debenedetti, presso i quali trovansi pure il *Balsamo della Mecca* in tintura o pillole; l'*Essenza di Salsaparilla* iodurata del dott. SMITH; le *Pastiglie pettorali* del COOPER; la *Polvere cefalica* del dott. BEOL; la *Filarina* contro le emorroidi, del dott. BLACH; il *Siroppo acetoso pettorale ed antacido* FRANKEL.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocattoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l' *Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.